



In corsa Il presidente russo Dmitri Medvedev verso la ricandidatura

→ **Anno elettorale** Medvedev rompe l'intesa con Putin preannunciando una possibile ricandidatura

→ **Conflitto aperto** Sfida tra due visioni dell'economia e della politica. Ma il partito sta con il premier

Russia, una poltrona per due Vacilla il tandem presidenziale

Sempre meno gioco delle parti, sempre più sfida. La gara presidenziale fa vacillare il tandem russo. Medvedev pronto a ripresentarsi, Putin altrettanto. Con in testa due immagini diverse di dove deve andare la Russia.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Per quanto riguarda la campagna elettorale, vi chiedo di non parlarne. Tutti devono continuare a lavorare come sempre». Putin esige il silenzio dai dirigenti del suo partito, Russia Unita, neanche avesse davanti una scolaresca indi-

sciplinata. Ma più che al suo entourage addomesticato, la reprimenda ha tutta l'aria di essere rivolta al suo compagno di tandem. Dmitri Medvedev, qualche giorno fa, ha fatto capire che potrebbe correre per un secondo mandato presidenziale, invece di restituire la poltrona. Il fatto è che la sua uscita non è stata concordata. Anche Putin non esclude una propria candidatura, il come a questo punto è da vedere, e non in pubblico.

Il silenzio invocato dal premier non potrà durare a lungo. Le elezioni presidenziali sono solo tra un anno e a dicembre si vota per le politiche. Il punto è che il tandem Pu-

tin-Medvedev non appare più così solido come in passato, mentre sfuma quella che è stata finora la radicata convinzione che le differenze tra i due non siano che un gioco delle parti. L'uno la faccia dura, nostalgica della potenza dell'ex Urss e persino di Stalin riabilitato nei libri di testo, insofferente ai richiami al rispetto dei diritti umani, il vero perno della verticale del potere costruita nel dopo-Eltsin; l'altro il volto più presentabile, più aperto all'Occidente e consapevole del deficit democratico: comunque due lati della stessa medaglia. Ora non sembra più questione di sfumature. «Il cambiamento è più che necessario - ha

detto Medvedev, parlando della sua possibile candidatura -. Quelli che non cambiano rimangono nel passato. Quello che era buono dieci anni fa non è più buono oggi. Dobbiamo adattarci ai cambiamenti». Dieci anni fa, l'inizio dell'era Putin.

Occasioni di attrito non ne sono mancate. È cominciata in sordina, già l'estate scorsa, con una controversia apparentemente secondaria intorno alla foresta di Khimki, con Medvedev dalla parte degli ambientalisti e Putin con i poteri del cemento, per finire in questi giorni ad un vero e proprio conflitto sulla Libia: per il premier una «chiamata medioevale alle crociate», giudizio di-